

*Voci a sinistra.* C'è l'articolo 70.

**MASSARI.** Signor presidente, io mi appello all'onorevole guardasigilli, e me ne appello all'onorevole relatore della Commissione per sapere se l'abbazia di Montecassino sia o non sia eccettuata. Se così è, le mie parole sono inutili... (*Sì! sì! No! no! — Rumori*)

Mi scusino, signori, ma è una cosa singolare di non lasciar parlare chi difende una causa, la quale non ha il favore universale.

**PRESIDENTE.** Ha la parola l'onorevole relatore della Commissione.

**MASSARI.** Scusi, signor presidente; non ho ancora finito. Io voglio concludere dicendo (mi dispiace che queste parole non incontreranno l'approvazione della Camera, ma francamente debbo dirle, perchè così la penso), che la soppressione dell'abbazia di Montecassino sarebbe un vero atto di vandalismo. (*Rumori*)

**PRESIDENTE.** Ha la parola l'onorevole relatore.

**RAELI, relatore.** Mi augurava che la moderazione messa dalla Commissione nel trattare la materia, avrebbe dovuto essere corrisposta in generale dalla stessa moderazione: non dico a riguardo della Commissione chè siamo grati della buona accoglienza fatta alle sue proposte, ma in omaggio della legge stessa, in quanto che, o signori, la legge della quale voi dovete giudicare, è tale che bisogna che passi in faccia al pubblico col suggello di essere stata il prodotto di matura riflessione e di ponderato giudizio, come è di qualsiasi vostra deliberazione.

In nome quindi della giustizia, e della vigoria di questa legge, io vi prego discuterne con calma, con quella calma che ci fa giudicare senza trascendere e senza lasciarsi trasportare anche da generali passioni. E ad una generosa passione io devo attribuire le parole del mio amico Massari.

Egli doveva ben comprendere che gli uomini che seggono al banco della Commissione, che un Parlamento il quale si raduna nella sala, ove sederanno degli uomini nostri maggiori cultori esimi delle scienze e della libertà, che in un paese nel quale ad ogni passo, per dir così, scorgiamo quella potenza del genio artistico degli antichi tramandarsi non interrotto a noi, in cui è natura il rispetto per le arti; dovea, dico, ben comprendere che non si poteva proporre e votare alcuna legge che potesse essere rimproverata di vandalismo. Se alcuno ha scritto questa parola forse sentiva il dolore delle devastazioni e distruzioni dei monumenti e delle abbazie del proprio paese, e temeva di vederle rinnovate fra noi: e gli siamo grati di questo affettuoso ricordo.

Ma si rassicuri: l'Italia ha in se stessa il genio del bello e del sublime sia nella religione, sia nella libertà, sia nelle arti, sia nelle scienze, sia per non spingersi giammai ad alcuna cosa che non sia santa, che non sia giusta. (*Bene!*)

Signori, l'abbazia di Montecassino esiste come un

monumento, come un santuario di studi, di tradizioni, di quadri, di statue: è bella gloria dell'arte italiana, è bello ricordo di quanto il monachismo in quell'epoca potè far di bene: come monumento artistico viene da noi rispettato, poichè l'Italia non la romperà giammai colle tradizioni del bello, dell'arte e della scienza; come monumento artistico la Commissione ne ha voluto fare una speciale menzione, uno speciale obbligo al Governo, perchè venga conservato. Nell'articolo 70 del primo progetto della Commissione difatti voi trovate formalmente disposto che il Governo è obbligato a provvedere perchè quel monumento artistico, si conservi in tutti i modi. Non vi è quindi timore, o pericolo, che perda della sua rinomanza, che venga distrutto, o deteriorato. Ma si dice bisogna anche del romanticismo per dare anima ai monumenti, e questo romanticismo per Montecassino consiste nei monaci che lo abitano. (*Movimenti a sinistra*)

Ben lo comprendo, o signori, che chi nel suo paese non trova il monaco o l'eremita, certamente prova una grata impressione, se visitando quei chiostrini al chiaro di luna, sotto le volte e gli archi dei vasti cortili, e fra le statue immote dei guerrieri antichi e dei re Normanni incontra monaci che colle braccia in croce recitano sotto voce le orazioni. Ma questo non basta per legittimare la conservazione di quei monaci; l'Italia ha bisogno far della storia e attendere alla realtà, senza abbandonarsi all'entusiasmo di prime impressioni. Noi abbiamo proposta la conservazione del monumento, abbiamo proposto che si conservino gli studi che possono farvisi pel bene della scienza; ma abbiamo creduto che appunto perchè lo spirito di Dio si è allontanato dal monachismo, come diceva l'onorevole Massari, debba esservi supplito da uomini, i quali egualmente dotti, egualmente colti ed amanti dell'arte, vi restino astretti soltanto dall'amore dello studio, della scienza e dell'arte, e non da voti o altro obbligo, e vi conservino gli studi e le tradizioni, non come uno sterile ricordo del passato, ma come una causa feconda di progresso seguendo il rivolgimento dell'umanità. (*Bravo!*)

Signori, è questa la differenza che vi ha fra la proposta della Commissione e la proposta dell'onorevole Massari. L'onorevole Massari non sa comprendere il grande di Montecassino; dirò meglio, chi vive fuori d'Italia non sa comprendere il grande ed il bello di Montecassino senza il monaco, senza i frati Benedettini. Noi al contrario crediamo che Montecassino abbia in se stesso la sua grandezza, che non ha bisogno di quegli abitatori che sarebbero una vivente protesta contro il progresso. (*Vivi segni d'approvazione*)

Montecassino non dee più essere abitato dai padri Benedettini.

*Una voce.* Neanche da...

**RAELI, relatore.** Da chichessia; non conosco individui. Quando l'Italia fa una legge, riguarda la gene-